

All the articles of this portfolio are in Italian and they were published on three Swiss newspapers (CdT: Corriere del Ticino, La Regione and GdP: Giornale del Popolo).

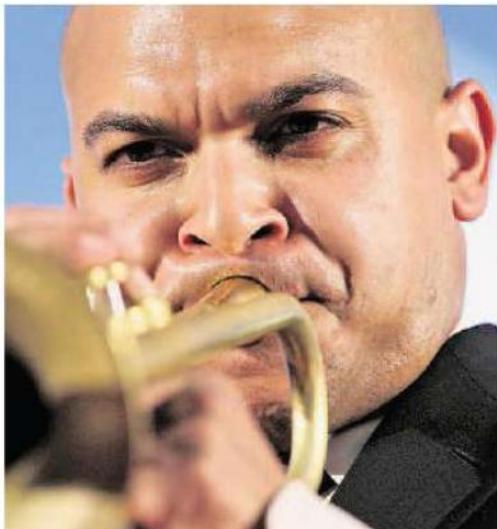
The first three articles are interviews to musicians who were guests of the 2010 and 2011 edition of Jazz Ascona Festival.

The last two articles are reviews about concerts of the 2010 edition of Moon & Stars Festival.

CdT 28.06.11

L'INTERVISTA ■ IRVIN MAYFIELD

«La mia band a JazzAscona? Come un ristorante di cui io sono lo chef»



IRVIN MAYFIELD Premiato con un Grammy il musicista è in questi giorni al festival. (Foto Pedrazzini)

Denso come sempre il cartellone di JazzAscona, dove domenica lo Swiss Jazz Award è stato conferito ad Alexia Gardner & Offbeat Trio. Fra gli appuntamenti odierni (programma dettagliato su www.jazzascona.ch) quelli con Dado Moroni Trio, il momento burlesque, la Michel Pastre Big Band. Fra i protagonisti di domani, Philipp Fankhauser mentre Irvin Mayfield si esibirà in entrambe le serate.

■ Tra le star di quest'edizione di JazzAscona c'è il vincitore del Grammy Award 2010 Irvin Mayfield. Trombettista, compositore e arrangiatore, Mayfield è anche l'ideatore della New Orleans Jazz Playhouse Revue, progetto con il quale ha riportato il jazz sulla Bourbon Street, dove ha aperto con grande successo un lussoso jazz club, in cui più di 50 musicisti della città hanno la possibilità di esibirsi settimanalmente. Tendendo fede a questa filosofia, Mayfield è ad Ascona accompagnato da personaggi di spicco della scena musicale della Crescent City.

Quali sorprese ha in serbo per questa 27. edizione di JazzAscona? «Credo che la mia New Orleans Jazz Playhouse Revue sia perfetta per questo appuntamento. Ripercorriamo varie epoche musicali riproponendo grandi classici del passato con un approccio moderno. Secondo me la particolarità di questo progetto sta nel modo in cui musicisti versatili e con stili diversi si riuniscono in un unico ensemble. Ogni sera sperimentiamo nuove cose. È molto divertente. La mia band è un po' come un ristorante: io sono lo chef, i musicisti che m'accompagnano gli

"ingredienti" e il risultato finale è un "piatto" ricco e speziato, che vedo piace al pubblico».

Lei è un personaggio molto noto a New Orleans, anche per il suo ruolo di imprenditore. Cosa può dire della New Orleans post-Katrina?

«Diciamo che ci siamo lasciati l'uragano alle spalle e come abitanti della Crescent City guardiamo al futuro vivendo la quotidianità giorno per giorno. Sono ottimista, forse un po' utopista. Credo che New Orleans continuerà a crescere grazie al contributo di ogni singola persona, di ogni singolo artista. Ognuno, a modo suo, è speciale e può fare molto». Il presidente Barack Obama l'ha nominata membro del National Council on the Arts. Di che cosa si occupa? «Il consiglio si riunisce per discutere quali progetti artistici finanziare. In parole povere, si decide su quali investire e su quali no». Lo scorso anno ha vinto l'«Oscar del-

la musica», il Grammy Award. Questo successo le ha cambiato la vita, magari con nuove opportunità?

«Mentre se dicesse di non essere fiero di aver ricevuto uno dei più importanti riconoscimenti del music business. Ero già stato nominato dieci anni prima, ma senza fortuna. Credo, comunque, che un artista non venga molti Cd perché ha ricevuto un premio, ma ha successo perché il pubblico ama la sua musica».

Al di là dei prestigiosi premi, chi è veramente Irvin Mayfield?

«Mi ritengo un "global citizen", un cittadino del mondo. Questa mia visione si estende anche al mondo della musica. La mia prima visita a JazzAscona, quindici anni fa, mi ha insegnato che la musica non è un'isola deserta, ma qualcosa di mondiale. Per me è la manifestazione di tutto quello di positivo che c'è nello spirito umano».

YANNICK ILUNGA



Fra i molti gruppi che stanno sfilando in questi giorni a JazzAscona, quello della cantante di New Orleans Mrs. Betty Lastie Williams solleva particolare entusiasmo, non solo fra gli appassionati di gospel. Mrs. Williams ha accettato di venire ad Ascona per il tributo che il festival sta dedicando alla regina del gospel, Mahalia Jackson. Abituata a cantare in chiesa piuttosto che sui palchi, è la prima volta che si esibisce a un festival internazionale e lo fa (altra particolarità che rende unico e forse irripetibile questo progetto) assieme al proprio figlio, Herlin Riley, l'acclamato batterista di Wynton Marsalis e di tanti altri big. La band, completata da George French al basso e Davel Crawford al piano, si esibirà fino a domani, ma particolarmente attesa è la performance di stasera, nell'ambito della New Orleans Night.

Debutto su un palcoscenico di un festival internazionale per Mrs. Betty Lastie Williams.

Quando il gospel è un 'affare di famiglia'

Intervista a Mrs. Betty Lastie Williams e Herlin Riley, il loro omaggio a Mahalia Jackson

Emozionata? «Molto! Sono felicissima di essere qui ad Ascona e non vedo l'ora di salire sullo stage. Il panorama, con questo lago stupendo, è davvero da sogno. Se poi penso che è la prima volta che mi esibisco fuori da una chiesa gospel... I feel great!». (Sorride).

Herlin Riley, invece, è un veterano di JazzAscona. Una sorta di ritorno a casa... «È proprio così! Per me questo è diventato un appuntamento annuale a cui non posso mancare. Ho partecipato più volte: come leader del mio quartetto, al fianco di Niki Haris e quest'anno per rendere omaggio a Mahalia Jackson. Sono entusiasta di avere la possibilità di essere presente con nuovi progetti musicali per il pubblico di Ascona».

La scorsa edizione del festival per lei è stata decisamente particolare. Come la ricorda? «Ricevere l'Ascona Jazz Award è stato un onore. Fa piacere che la mia musica piaccia... Io faccio del mio meglio!», ride Riley.

Quest'anno salirete sul palco insieme, madre cantante e figlio batterista, per celebrare il centenario dell'indimenticabile voce gospel Mahalia Jackson. Cosa rappresenta per voi questa occasione?

Mrs. Williams: «Per me è come fare un viaggio indietro nel tempo. Sono cresciuta con la musica di Jackson e ho perfino avuto la fortuna di conoscerla di persona, visto che vivevo a pochi passi dalla casa del padre».

Herlin Riley: «Penso che questo non sia solo un

tributo alla spiritual music, ma che sia piuttosto un tributo a JazzAscona. Mahalia Jackson è stata la prima artista a portare il gospel in giro per il mondo. E poi c'è mia mamma con la sua strepitosa voce... – la guarda e sorride –. Quando ho l'occasione di andare a trovarla a New Orleans andiamo in chiesa a celebrare Dio con le nostre preghiere e la nostra musica. È stato così fin da quando ero piccolo».

Insomma, per voi la musica è un 'family affair'...

Mrs. Williams: «Esattamente! Veniamo da una famiglia di musicisti. La musica ha sempre avuto un ruolo importante nella nostra vita».

Herlin Riley: «Verissimo. Mi sembra ieri che ammiravo mia madre, cantante e pianista, mio nonno e mio zio, entrambi batteristi, riunirsi a casa e a passare le serate con delle jam session! Un'occasione, per tutti noi, per ritrovarci e per divertirci a ritmo di musica».

Cosa rappresenta per voi JazzAscona?

Mrs. Williams: «Mi affascina molto il modo con cui il festival mescola vari generi come il jazz, l'R&B e il gospel. E il pubblico... Mentre ero sul palco osservavo le facce di tutti i presenti... Wow, it was wonderful!».

Herlin Riley: «Per me è un'occasione per tornare in un luogo che mi ha sempre dato molto e dove la gente mi fa sentire a casa. Il fatto, poi, che viene riproposta una grande 'fetta' della cultura di New Orleans è fantastico! E trovo molto interessante

anche il tema di quest'anno, 'Body & Soul'. Sembra descrivere alla perfezione le caratteristiche di un musicista. C'è la parte fisica, di contatto diretto con lo strumento. E c'è quella più 'spirituale', cioè quello che ogni artista vuole trasmettere con le proprie esibizioni».

YANNICK ILUNGA

Il programma

La nuova settimana di JazzAscona inizia stasera con la New Orleans Night. Ospite illustre sarà il vincitore del Grammy Award 2010, il trombettista Irvin Mayfield, con la sua New Orleans Jazz Playhouse Revue. Mayfield è compositore, arrangiatore e ideatore della New Orleans Jazz Playhouse Revue, progetto che, con l'apertura di un jazz club nella famosissima Bourbon Street, vuole riportare il jazz nel French Quartier (dalle 22 allo Stage Debarcadéro).

Per quanto riguarda il tema di questa edizione, 'Body & Soul', l'impronta soul sarà portata dal quartetto di Mrs. Betty Lastie Williams (alle 21 allo Stage Elvezia). Sul versante 'body', i Creole Syncopators si esibiranno con la cantante e ballerina swing Jayna Morgan (dalle 20 allo Stage Chiesa). Lillian Boutté, nominata 'New Orleans Musical Ambassador', sarà invece dalle 20.30 al Jazz Club Torre con la Southern Spirit Band del pianista Christian Willisohn.

Info: www.jazzascona.ch

Roy Bennet, un vero big di soul e R&B

Intervista all'artista newyorchese, fra i protagonisti di JazzAscona

L'acclamato artista newyorkese approda alla 26^a edizione di JazzAscona accompagnato da un ospite d'eccezione: Gordon Edwards. Bassista di fama mondiale e fondatore del celebre gruppo Stuff.

Un 'veterano' ormai di JazzAscona, Roy Bennett, com'è essere di nuovo qui? «È sempre come la prima volta. Una località stupenda, con gente magnifica che ci trasmette davvero tanto affetto».

È abituato a cantare e suonare in grandi 'halls' e locali importanti. Cosa si prova a stare sulle rive di un lago come questo? «La Svizzera è davvero un gran bel paese. Ho suonato in diversi luoghi, uno migliore dell'altro. Ogni volta che vengo ad Ascona provo sempre qualcosa di speciale».

Se dovesse finire questa frase: 'JazzAscona è...' «...uno dei posti più belli in cui ho avuto la fortuna di esibirmi nel corso delle mie tournée».

In questa edizione è al fianco di un vero e proprio maestro del basso, Gordon Edwards. Come nasce una collaborazione tra star del vostro calibro? «Beh, mio padre, 'papi' come lo chiamavano qui (ha partecipato a JazzAscona con i Just Another Band n.d.r.), Keith Williams, è stato il primo cantante di Gordon. Per caso un giorno mi senti cantare e da cosa nasce cosa... Sono onorato di essere qui con lui».



Ad ogni performance scatenate letteralmente la folla. Ci sono fan che hanno cantato con voi o vi hanno, addirittura, accompagnato con uno strumento. Una gioia e un groove che non si vedono tutti i giorni. Come ci si sente a trasmettere queste sensazioni? «È quello che la musica dovrebbe fare. Quando si canta con il cuore, la gente se ne accorge e contraccambia. È come in amore, si dà e si riceve. Noi suoniamo e cantiamo, il pubblico ci regala emozioni con applausi e balli».

Il motto di quest'edizione del festival è 'New Standards'. Qual è il suo Jazz Standard preferito? «Ammetto di essere più un fan del R&B, ma se dovesse sceglierne uno sarebbe *Fly Me To The Moon*. Adoro le paro-

le: 'fammi volare sulla luna e lasciami suonare tra le stelle'. Se m'immagino in mezzo alle stelle, un piccolo paradiso dove non c'è spazio per sentimenti negativi come la gelosia, ma solo gente che va d'accordo...».

R&B, Rhythm & blues. Cosa può dire del legame tra blues, jazz e soul? «È tutta musica (ride): note, accordi, parole e, soprattutto, sentimento. Il segreto sta proprio in quello, 'sentire' la musica e 'viverla'».

Secondo lei, un Jazz Standard degli anni 30 può venir considerato ancora uno standard anche oggi? «Dipende da quanto sei giovane (ride). Alcuni direbbero di sì, altri di no. Per quanto mi riguarda sì».

Al giorno d'oggi c'è qualcosa che manca, o che è necessario per comporre un Jazz Standard? «Talento, pazienza e rispetto. C'è un sacco di gente che pensa solo ai soldi facili. La musica è altro. Deve trasmettere positività, deve essere fatta con la giusta allegria. Insomma, deve trasmettere qualcosa. È come un buffet, ognuno mette la sua parte, altrimenti... il piatto resta vuoto».

Quali sono i suoi progetti per il futuro? «Dopo essere tornato a New York ripartirò per il Giappone. Poi dovrei tornare qui in Svizzera, mi sembra a Lugano. Poi rientrerò a casa (New York n.d.r) per riposare un attimo e per cominciare a registrare il mio nuovo album».

YANNICK ILUNGA

PIAZZA GRANDE Ieri sera il primo concerto

Wonder accende Moon and Stars

di YANNICK ILUNGA

Inizio col botto per la nuova edizione di Moon and Stars a Locarno. A dare il via alla rassegna di concerti una vera e propria leggenda: Stevie Wonder, indubbiamente uno degli ospiti più attesi di quest'anno. Il cantante non vedente ha infiammato Piazza Grande nella serata d'apertura del festival musicale estivo. Accompagnato da una "maxi-band", formata da ben 14 membri, ha sfogliato il meglio del suo repertorio mostrando, oltre alle indiscusse doti canore e a brani celebri come "Isn't She Lovely", anche un'eccellente versatilità (suona piano, tastiera e armonica a bocca) e tanta, tanta grinta. Ritmi funk, soul e un tributo a Michael Jackson. Un cocktail musicale davvero esplosivo. Non sarebbe potuto esserci ospite migliore a inaugurare la serie di concerti che animerà le notti locarnesi fino a sabato 17 luglio. Esibizione, quella di Wonder, che ha fatto parecchio leva sugli effetti speciali. A un certo punto gli è stato portato sul palco un caccia che ha temporaneamente resti-



La grinta di Wonder. (Demaldi)

tuito all'artista americano la voce acuta che aveva agli esordi, quando era poco più di un ragazzino. E poi ancora video, immagini proiettate sul grande schermo e un impressionante gioco di luci. Wonder ha inoltre ironizzato sul plurilinguismo elvetico, invitando i presenti a cantare nelle rispettive lingue nazionali. E vista la timidezza del pubblico, ci ha pensato la stessa star a creare l'atmosfera necessaria, con una struggente interpretazione di "Volare".

MOON AND STARS Oggi i Massive Attack

C'è Ben Harper: la Piazza brucia

di YANNICK ILUNGA

Dopo Stevie Wonder, Moon and Stars riaccoglie un "veterano". Il chitarrista Ben Harper ritorna per la settima edizione della rassegna accompagnato, stavolta, dalla rock band Relentless7. Nonostante una Piazza Grande non troppo piena (eufemismo), l'artista americano ha letteralmente bruciato l'atmosfera con i suoi accordi e il suo inconfondibile carisma. I presenti hanno ballato i ritmi rock e blues di questo camaleontico interprete musicale. Harper è infatti un uomo dai mille volti, basti pensare al suo passato musicale, con ritmi molto più leggeri rispetto agli attuali. Jeans e camicia, Harper si presenta sul palco di Piazza Grande così. Unico vezzo, le braccia tatuate. Solo il ritardo con cui inizia il suo concerto ci ricorda che è una star. Qualche minuto giusto per scaldare gli animi e poi via con un vasto repertorio di brani "classici" e tratti dall'ultimo album *White Lies For Dark Times*. Il menu della serata è stato di quelli sopraffini. Anche dal punto di



Ben Harper.

(foto Demaldi)

vista della coreografia. Un artista unico nel suo genere, che ad ogni sua esibizione non smette mai di sorprendere i fan. Da notare anche la spumeggiante band che, a colpi di assoli di chitarra, basso e batteria, ha accompagnato egregiamente Harper nella sua esibizione. Oggi, venerdì, sarà il turno del duo inglese Massive Attack. Un appuntamento attesissimo, soprattutto per la storia che accompagna questo complesso.